

PESCOCOSTANZO (AQ)

Il toponimo Pescus Constantii compare per la prima volta nella seconda metà dell'XI sec. Pesco, dal vocabolo osco pestlùm (latinizzato poi in pesculum, da cui la forma volgare Peschio), indica il basamento roccioso sul quale si è formato il centro abitato originario. Del Costanzo che legò il suo nome a quello del masso roccioso, non si hanno notizie certe.



La Storia

Fin dai primi secoli dopo la sua fondazione (sec.X), Pescocostanzo mostra chiari segni di una prevalenza sui centri vicini ed ha una storia movimentata e complessa nei rapporti con i feudatari e con le istituzioni religiose. Una svolta decisiva si ebbe dopo il terremoto del 1456 che devastò l'Abruzzo e altre regioni meridionali. Quell'evento creò per Pescocostanzo le condizioni per un diverso impianto urbanistico e determinò una vicenda singolare: fece affluire una nutrita colonia di maestranze lombarde che dette un'impronta tutta particolare alla vita sociale e culturale del centro. Fin dal 1464 la comunità ebbe dal re Ferdinando I d'Aragona uno statuto che le garantì per qualche tempo l'appartenenza al demanio regio e il godimento delle relative libertà. In seguito fu sottoposta a feudatari. A Pescocostanzo si formò per tempo una classe sociale economicamente robusta e culturalmente elevata, che guidò l'intera comunità verso un grado di benessere e un'efficiente organizzazione amministrativa. Nel 1774 il piccolo comune di montagna, fu in grado di riscattarsi dal dominio feudale e perciò assunse il titolo di "Universitas Sui Domina" (Comunità padrona di sè), motto che fregia ancora il suo stemma. Gli studi di vario genere, giuridici, filosofici, storici, matematici, letterari e uno spiccato culto per l'arte trovarono larga accoglienza nei diversi strati della

società. Di tale sviluppo culturale sono testimonianza i patrimoni librari conservati presso numerose famiglie e la nutrita schiera di eletti ingegni che fiorirono a Pescocostanzo. Il cittadino più illustre fu il filosofo e matematico Ottavio Colecchi, il primo e più autorevole interprete in Italia della filosofia kantiana. In particolare, la concentrazione di tante opere d'arte in questo centro è stata spiegata come conseguenza di due principali fattori favorevoli: le notevoli risorse economiche concentrate nelle istituzioni pubbliche e nelle mani della classe dirigente, e la disponibilità di raffinate maestranze esperte nella lavorazione della pietra, dei marmi, del ferro battuto, del legno, tutta una tradizione di artigianato importata con l'immigrazione dei "mastri" lombardi stabilitisi a Pescocostanzo tra il XV e il XVII secolo.



Riepilogo ...

- **III sec. d.C.**, il ritrovamento di alcune tombe lascia supporre un insediamento in età romana.
- **X-XI sec.**, sorge il primo nucleo abitato, grazie alla rinascita delle attività agricole voluta dai monaci benedettini, verso il Mille. L'esistenza di un borgo fortificato è testimoniata da un'iscrizione del 1066 riportata su una delle formelle della porta bronzea della Basilica di Montecassino.
- **XIV sec.**, nuove costruzioni cominciano a occupare l'area a ridosso delle mura, mentre già era stato fondato l'antico nucleo religioso dove attualmente sorge la chiesa di S. Maria del Colle.
- **XV sec.**, il borgo continua a espandersi fino al 1456, quando viene distrutto dal terremoto.
- **XVI sec.**, la ricostruzione è rapida grazie anche al potenziamento della "Via degli Abruzzi" che unisce Napoli a Firenze evitando le insidie delle Paludi Pontine. Il rinnovamento urbano coincide con il governo illuminato di Vittoria Colonna (1525-47): la commissione degli "homini della Signora" diviene l'organo che sovrintende alle nuove espansioni urbane verso ovest e sud, conferendo al tessuto edilizio una conformazione molto vicina all'attuale.
- **XVII-XVIII sec.**, lo sviluppo economico e culturale, dovuto alla pastorizia e alle attività ad essa legate, richiama in paese maestri artigiani di provenienza lombarda, che danno impulso all'artigianato dell'oreficeria, del ferro battuto, dei tessuti, del legno, dei merletti. E' il periodo d'oro del borgo, che si

arricchisce di chiese, palazzetti, case a schiera e opere d'arte. Nel 1774, l'Università di Pescocostanzo riesce ad acquistare definitivamente dal feudatario tutti i diritti sulla propria terra.



Uno straordinario patrimonio culturale e artistico.

Tra gli immensi e silenziosi pascoli che la Maiella e l'alta valle del Sangro sorvegliano, sorge l'abitato di Pescocostanzo. Il luogo è così ricco di tesori d'arte e bellezze naturali da apparire miracoloso, una specie di quaderno rinascimentale e barocco da sfogliare con cura, con la premura di prestare orecchio ai passi degli avi che ancora echeggiano sulle strade lastricate, sotto le finestre degli antichi palazzi.

La visita al centro storico può iniziare dalla Chiesa di Gesù e Maria e dall'annesso Convento dei francescani, cui si arriva dalla stazione percorrendo un lungo viale costeggiato dai giardini pubblici. Fondata nel 1611, la chiesa presenta pregevoli altari barocchi in marmo, sui quali spicca il grandioso altare maggiore realizzato su disegno di Cosimo Fanzago (1626-30), autore anche del chiostro quadriportico del convento. Proseguendo sulla via Colecchi, si notano il fronte principale di Palazzo Sabatini (quello laterale dà sulla ripida gradinata di via Colle dei Corvi), ricco di portali, balconcini e decori in pietra, e la casa natale di Ottavio Colecchi, matematico e filosofo. Si arriva in breve allo slargo su cui si affaccia la Collegiata di Santa Maria del Colle (XIV-XV sec.) che conserva al suo interno magnifiche opere d'arte, a partire dal soffitto a cassettoni dorato e dipinto che copre tutta la navata centrale, realizzato da Carlo Sabatini intorno al 1680. L'interno si presenta a cinque navate suddivise da imponenti pilastri ed è frutto della ricostruzione seguita al terremoto del 1456. E' ricco di marmi, altari intarsiati, soffitti lignei. In particolare, l'attenzione si sofferma sull'altare maggiore, sulla statua lignea duecentesca, sul battistero in marmi policromi e sulla barocca cancellata in ferro battuto, opera dei maestri Santo e Ilario di Rocco (1699-1705), che chiude la Cappella del Sacramento.



Sulla stessa scalinata della Collegiata si affaccia un'altra chiesa degna di attenzione, Santa Maria del Suffragio dei Morti, che vanta un portale secentesco, un soffitto a cassettoni in legno e un grandioso altare scolpito nel legno di noce, terminato da Ferdinando Mosca nel 1716. Vicino si ammirano Palazzo Coccopalmeri (sec. XVII) con bel portale, balconi e finestre lavorate in pietra e, proseguendo frontalmente, sulla sinistra, Palazzo Colecchi dalla severa architettura cinquecentesca. Risalendo si entra in Piazza Municipio, una di quelle piazze italiane che sorprendono il visitatore per il meraviglioso effetto d'insieme. Vi si affaccia da un lato l'ex Monastero di Santa Scolastica, costruito nel 1624 su disegno di Cosimo Fanzago, con la facciata movimentata da sei scenografiche nicchie cieche in pietra (al posto delle finestre, essendo destinato a monache di clausura) e da una grande gronda sorretta da mensole a forma di drago. Qui, nel luogo del castello e della chiesa di Sant'Antonio, si è sviluppato il nucleo più antico del borgo, il "Peschio". E da questa roccia, lo sguardo si apre agli altopiani, ai boschi e ai monti circostanti. Ridiscesi al "largo", si incontrano il Palazzo del Governatore, recentemente restaurato, e il cinquecentesco Palazzo Comunale con la torre dell'orologio. Imboccando a sinistra Corso Roma, si entra nella parte più interessante del centro storico per l'edilizia civile minore, che assume caratteri di straordinaria peculiarità espressiva. Tra i palazzi degni di nota, si incontrano Casa D'Amata (sec. XVI) con il caratteristico "vignale" (il pianerottolo su scala esterna), porte abbinata e finestre riquadrate, il Palazzo Grilli (sec. XVI) con quattro torrette angolari e due portali in pietra lavorata, e il Macello cinquecentesco. Tornati sul Corso, vediamo la severa architettura di Palazzo Mansi (sec. XVI) con il suo splendido portale e, sulla destra, una fila di abitazioni dei secoli XVI e XVII, con le tipiche logge e scale esterne. Svoltando a sinistra per via S. Francesco, dopo Palazzo Grillo si incontra Palazzo De Capite con belle opere in pietra datate 1850, e la chiesetta di S. Giovanni con portale e rosone di metà Cinquecento. Nello slargo successivo ci accoglie la cinquecentesca Fontana maggiore, cui sta di fronte, su una breve salita, Palazzo Colecchi (1771) dalle linee armoniose e leggiadre. Superato l'angolo, a destra si osserva Palazzo Cocco, pure barocco, e sulla sinistra, in un vicolo, Palazzo Ricciardelli (sec. XVI) con un bel portale e i balconi a pancia in ferro battuto. Superate a sinistra le caratteristiche case a schiera sei-settecentesche, si arriva a via della Fontana, dove si nota a sinistra Palazzo Pitassio. Di qui si raggiunge la piazzetta dove sta la piccola Chiesa di Santa Maria del Carmine (1645), nei cui pressi sorge Palazzo Mosca (1564), della locale famiglia di intagliatori e maestri dell'arte lignea, sede fino al 1860 di una scuola di diritto

canonico. La visita si conclude con Casa Rainaldi, ennesimo trionfo del barocco (portale, balconi e finestre) in questo splendido borgo.



I prodotti tipici

Sono ancora fiorenti alcune espressioni artigianali di antica tradizione, quali l'oreficeria in filigrana, il merletto a tombolo, la lavorazione del ferro (oggetti per la casa in ferro battuto) e del legno (grazie a una scuola di eccellenti intagliatori). Le donne di Pescocostanzo lavorano in genere per conto terzi, ma qualcuna ancora vende direttamente a casa i suoi preziosi merletti realizzati al tombolo, anche su disegno. Salumi e formaggi (foto sopra) sono anche una grande risorsa del Borgo.

FERRO BATTUTO - Nel settore della lavorazione del ferro Pescocostanzo è molto qualificata. Una testimonianza pregevole è la cancellata in ferro battuto che chiude la Cappella del Sacramento nella collegiata. In ferro battuto si producevano e tuttora si producono bracieri, lumi, lampadari, ringhiere, cancelli, testate da letto e attrezzi per il camino.

ARTE ORAFA - Gli orafi di Pescocostanzo sono noti e apprezzati per la ricchezza decorativa e per la qualità tecnica dei loro manufatti. E' ancora vitale l'eredità dell'antica oreficeria popolare, specializzatasi nella creazione di gioielli lavorati nelle diverse tecniche a stampo, a fusione, a sbalzo e soprattutto in filigrana con l'inserimento di pietre dure e coralli. Si producono soprattutto ciondoli, in particolare la tipica "presentosa", una spilla simbolo d'amore che ha al centro due cuori in argento intrecciati e intorno una

corona di cuoricini d'oro, orecchini a navicella, collane a vaghi d'oro, spilloni e anelli. Attualmente nelle botteghe artigiane vengono impiegate ancora le secolari tecniche di lavorazione per creare monili ispirati alle forme del passato.

TOMBOLO - La lavorazione del merletto a tombolo fu introdotta a Pescocostanzo da artigiani lombardi. La scuola di tombolo di Pescocostanzo è da qualche anno protagonista della rinascita di un'arte antichissima e ormai quasi scomparsa. Grazie a questa scuola si impara, attraverso un articolato programma didattico, a realizzare merletti da sempre impiegati per la biancheria liturgica, per quella domestica e per l'abbigliamento. I motivi decorativi ricorrenti sono fiori, animali, fontane e simboli religiosi. Oggi, come un tempo, l'arte del merletto a tombolo comporta il coinvolgimento di altri artigiani: il sarto per la preparazione del tipico cuscino, il falegname per la predisposizione dei fuselli, il disegnatore per la elaborazione dei modelli.

TAPPETI - Lavoro tipico di un'economia agricolo-pastorale, le donne di Pescocostanzo praticavano la tessitura nelle lunghe serate invernali e nelle ore libere durante la bella stagione. Le tecniche lavorative erano tramandate di madre in figlia, curavano loro stesse la trasformazione in filato delle fibre e la successiva tintura con colori vegetali. Questi splendidi tappeti, in realtà erano utilizzati come coperte da tavola, copriletti o casse nuziali. Tra le decorazioni ricorrenti vi è la suddivisione del tessuto in rombi contenenti figure stilizzate, come vasi di fiori, animali fantastici, fontane d'amore, alberi della vita.



I piatti tipici

Tacconi con orapi (foto sopra): preparare la pasta, tirare la sfoglia e tagliare i tacconi (maltagliati). In una padella far soffriggere l'aglio nell'olio extravergine di oliva aggiungere gli orapi (spinaci selvatici), già lessati precedentemente e tagliuzzati, nel tegame con un pizzico di sale e un'acciuga tagliata sottile. Nel frattempo far cuocere i tacconi in abbondante acqua salata, una volta cotti scolarli ed unirli nella padella degli orapi. Saltare il tutto per 3 minuti circa.

Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

17 Gennaio - Festa di S. Antonio Abate la cui statua si venerava nella chiesa esistente sulla sommità del "Castello". Nei tempi passati si accendevano grandi fuochi sul posto con legna donata dai cittadini (attualmente dal comune). La legna esuberante veniva venduta all'asta pubblica e con il ricavato si organizzavano giochi popolari. Era venduto all'asta anche "j perchellucce de Santantonie" (un maiale), che, nei mesi estivi e nell'autunno, era stato allevato a turno dai cittadini pescolani. Sopravvive il lancio di circa 10/15 grandi aerostati (una volta in carta velina, oggi in velo di plastica) gonfiati per mezzo, di un fuoco acceso alla base. Uno di questi palloni riportava l' effigie di S. Antonio. Nell'acircostanza faceva servizio una banda del paese (oggi sostituita da qualche coro improvvisato). Lo specialista della carta velina era certo Francesco Mannella, detto "Lumbardozze". Su graticole improvvisate o bracieri messi a disposizione da qualche partecipante, ancora si arrostiscono salsicce, bracirole, castagne, ecc., e si beve, cantando e facendo baldoria. Un'offerta agli organizzatori sarà cosa gradita. Dalla riuscita del lancio dei palloni, gli agricoltori di un tempo traevano auspici per il futuro raccolto.

Carnevale - La festa si imperniava sul trasporto con slitte, lungo la strada del paese, di un finto morto in costume, al quale i paesani, in costume o meno, facevano il solletico tentando di "resuscitarlo" .Ogni sosta, anche in case private, era un' occasione per fare baldoria. Celebrato fino verso il 1960. L' ultimo organizzatore è stato Peppino Lavella.

Domenica prima di Pasqua - Benedizione e distribuzione delle palme.

Lunedì della settimana di quaresima - Celebrazione nel Suffragio delle "quarant'ore". Predica ogni sera e recita da parte della Confraternita dell'Ufficio del Santissimo. Offerta al predicatore ed ai confratelli di vino brulè e spiedino consumato intorno al grande camino, acceso tutto il giorno.



Mercoledì precedente il Venerdì Santo - Recitazione presso il Suffragio dell'Ufficio delle Tenebre, col camino acceso.

Giovedì precedente il Venerdì Santo - Recitazione alle ore 18.00 dell'Ufficio delle Tenebre nel Suffragio, seguito dalla predica e dalla deposizione della Croce nel Sepolcro.

Venerdì Santo - Processione, alle ore 7, di sacerdoti e confratelli al completo, visita a tre sepolcri allestiti localmente (Chiesa Maggiore, Suffragio e Convento), cantando il "Miserere". Alle ore 21.00 processione con Cristo morto, l' Addolorata e i simboli della Passione - Viene cantato il "Miserere" lungo il percorso.

Sabato Santo - Ore 9.00 - il parroco benedice in chiesa i bambini che non hanno ancora ricevuto la Prima Comunione. Benedizione dell' acqua e di tronchetti in legno offerti dai cittadini prima di accendere il fuoco su due grandi alari ("capefoche"). Successiva distribuzione ai cittadini dei "tezzone" residui e di acqua benedetta per ogni evenienza (morte, calamità naturali ecc.). I tizzoni venivano conservati sul camino di ogni famiglia unitamente a un pupazzo in pasta di pane ("San Martino"), che si rinnovava ogni 11 novembre. Alcuni, per devozione, bevevano l' acquasanta. Dopo cena, si celebra una messa solenne e si sciolgono le campane. Prima dello scioglimento, si invitano i fedeli alle funzioni religiose usando attrezzi in legno, in sostituzione delle campane, provocano un rumore di richiamo. Tali attrezzi sono detti "j scurdione" e "tric-trac".

Domenica di Pasqua - quella di mezzogiorno è una messa solenne con tre celebranti, canto e organo secondo il rito ambrosiano, che prevede, tra l' altro, la lettura del Vangelo dal pulpito.

31 maggio - Festa della Madonna del Colle, una volta organizzata dagli agricoltori -Messa solenne, processione e spari.

Pentecoste - prima comunione dei bambini e messa solenne.



Corpus Domini - Processione in paese con il parroco che sosta davanti ai diversi altari allestiti dal popolo nei rioni del paese. Ogni famiglia espone, lungo il percorso prestabilito, bracieri nei quali versa incenso al passaggio del Santissimo ed espone vasi contenenti giunchiglie raccolte nei prati. Ancora, ogni famiglia aggiunge incenso nella "navetta" portata dal chierico.

Ottava Corpus Domini giovedì successivo - Stessa processione, però senza sosta davanti agli altari.

Un venerdì di giugno - Processione con il Santissimo.

13 giugno -Messa all'eremo di S. Antonio in Primo Campo - A sera, processione in paese senza panegirico.

16 luglio -Madonna del Carmine in via del Vallone - Celebrazione, processione e, in serata, giochi popolari.

una domenica di luglio - Ore 11.00 - Processione della Confraternita del Suffragio in luoghi ove sono sepolti i morti, ovvero i due cimiteri di chiesa madre e S. Giovanni e quella del Convento; (seconda domenica di novembre - Si ripete la stessa processione).

29 luglio -Inizio della novena di S. Felice - La musica si reca a prelevare il maresciallo dei carabinieri e lo accompagna fino ai piedi della scalinata della chiesa, ove si trova in attesa il parroco con la croce d' argento del Capitolo, quindi entrambi vanno a prelevare il sindaco nella casa comunale. Quest'ultimo, accompagnato dalle autorità, preceduto dal gonfalone del Comune e da due valletti che portano in un vassoio d'argento le chiavi della nicchia ove è custodita l' urna con le reliquie del santo, si reca alla chiesa matrice e procede all' apertura della nicchia, estrae l' urna con le reliquie e la consegna al parroco, il quale, a sua volta, la deposita ai piedi della statua d'argento che sarà portata in processione attorno alla chiesa. Dopo di che, la statua resterà esposta per l' adorazione fino al giorno successivo.



8 agosto -Festa di S. Felice - Messa solenne con rito ambrosiano e processione con la statua di S. Felice lungo un percorso prestabilito, con accompagnamento della banda. A sera spettacolo (fino ad alcuni anni fa coreograficamente e culturalmente più inlinea con la tradizione) e fuochi d'artificio al Colle di S. Maria.

9 agosto -Novena dell' Assunta -Ore 19.00 - esposizione della statua della Madonna del Colle, funzione religiosa e processione intorno alla chiesa; La Madonna viene vestita con abiti da cerimonia.

14 agosto -Ore 19.00 - esposizione della statua della Madonna del Colle, funzione religiosa e processione intorno alla chiesa.

15 agosto - Festa della Madonna del Colle - Messa solenne con rito ambrosiano, processione con la Confraternita del Suffragio e con le statue della Madonna e di S. Felice. A sera, previo bacio, si ripone la Madonna nella sua nicchia. Esposizione di tutte le reliquie della Basilica, spettacolo e fuochi d'artificio. Nella stessa serata, dopo il "Te Deum", pubblicamente e in chiesa si procedeva all' assegnazione di una dote alle ragazze rimaste orfane di padre (l'equivalente della spesa necessaria per l' acquisto di un letto matrimoniale). Il denaro era ricavato dagli interessi maturati sui lasciti di benefattori pescolani. La dote era consegnata solo al momento del matrimonio, altrimenti veniva incamerata dalla Fondazione.

fine agosto - Giornata degli Alpini - su iniziativa del Circolo Alpini assunta nella seconda metà del secolo scorso - Un flusso di alpini, con o senza cappello, e di simpatizzanti, inclusi non pochi turisti, si ritrovano presso il monumento all'alpino realizzato sulla cima del monte Rotella (2127 metri), ove, nel caso in cui si sia reperito un sacerdote fisicamente dotato, si celebra la Messa con Comunione. Una lunga processione di escursionisti, nei due sensi, da e per Pescocostanzo e Sulmona, e di amici che si ritrovano, spesso imprevedibilmente, per un pranzo finale a Pescocostanzo organizzato dal Circolo Alpini.

22 settembre - "Celebrazione della Giornata Nazionale Mauriziana"



29 settembre -processione dall'eremo di S. Michele

1 novembre - Processione al cimitero locale guidato dal parroco, e celebrazione della Via Crucis nella chiesetta cimiteriale.

2 novembre - ore 5 - Ufficio solenne dei morti, ancora nella chiesetta cimiteriale, con la partecipazione dei confratelli del Suffragio. Ore 9.00: stessa cerimonia nella chiesa del Suffragio. Ore 11.00: messa solenne nella chiesa matrice. Nell' occasione, le famiglie fanno un' offerta in grano alla chiesa madre ed al convento. E' quello che si chiama il "pane de j mjorte".

nelle sette sere successive al 2 novembre - preso il Suffragio, si recita parte dell'Ufficio dei Morti; all'ottava (ottavario), si celebra tutto l'Ufficio; processione l' 8 novembre.

29 novembre - Al suono di tutte le campane, inizia la novena dell'Immacolata Concezione.

8 dicembre - Festa della Concezione - Processione con la statua della Madonna, spesso sotto violente bufere che hanno sempre costretto i paesani a scavare una pista lungo tutto il percorso prima di avviare la cerimonia.



8 dicembre - iniziano i giochi natalizi nelle famiglie.

13 dicembre - Festa di S. Lucia - Messa e panegirico al Convento; la statua viene portata in processione.

16 dicembre - Inizia la novena di Natale presso chiesa matrice e convento.

24 dicembre - Tradizionali funzioni religiose. Una particolarità: nei tempi andati, 1 'Ufficio solenne della notte di Natale veniva celebrato al Suffragio alle ore 4.00 del mattino del giorno 25.

31 dicembre - Ore 19.00 - la Confraternita del Suffragio recita il "Te Deum" di ringraziamento -Ore 20.00: iniziano i Vespri solenni nella chiesa madre, la cui porta centrale viene aperta al canto del "Magnificat" per far entrare una processione di oltre cento confratelli che si arrestano nella navata della Trinità, mentre il priore, il guardiano e i coristi si inginocchiano sui gradini prospicienti l' altare maggiore. Quindi si avvia la processione intorno alla chiesa, con il grande Ostensorio, e vengono celebrati i Vespri e cantato il Te Deum.

6 gennaio - Tradizionale messa e bacio del Bambino prima di prelevarlo dal presepe.



Dove mangiamo ?

RISTORANTE TRE FRATI - *Via fanzago, 1 - 67033 - Pescocostanzo (AQ)* - brace, pecora, ricotta, tartufo nero, rustico, cucina del territorio, pasta fresca, tartufo, cucina tipica

LA CORNIOLA - *Via dei mastri lombardi, 1 - 67033 - Pescocostanzo (AQ)* - cucina abruzzese tradizionale, cucina abruzzese contemporanea, cantina regionale fornita, piccola cantina nazionale, prezzi medio alti, carne, baccalà, ingredienti del territorio

DA PAOLINO - *Via vulpes, 34 - 67033 - Pescocostanzo (AQ)*

IL GALLO DI PIETRA - *Via del vallone, 4 - 67033 - Pescocostanzo (AQ)*

RISTORANTE LA TERRAZZA - *Via ottavio colecchi, 12 - 67033 - Pescocostanzo (AQ)* - cucina tipica abruzzese, gnocchi alla navelli, brace, agnello, tartufo, zafferano, sci, vino, salumi, formaggi, agnello

MUCH MORE - *Via degli appennini, 22 - 67033 - Pescocostanzo (AQ)*

RISTORANTE LO SCIATORE - *Via monte rotella, 1 - 67033 - Pescocostanzo (AQ)* - cucina tradizionale rivisitata

RISTORANTE IL FAGGETO - *Localita' bosco di sant'antonio - 67033 - Pescocostanzo (AQ)*

VIN CAFÈ DAL CORVO - *Via della fontana maggiore, 11 - 67033 - Pescocostanzo (AQ)* - aperitivo, mescita, senza cucina, vini naturali, locale piccolissimo, cantina fornita, prezzi giusti, centrale, prodotti tipici



Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

Al momento non sono segnalate, in questo Borgo, strutture idonee ad accogliere il turismo itinerante.

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Agriturismo Primo Campo - Pescocostanzo 67033 – Località Bosco di S. Antonio - Telefono: 0864.642058 - L'agriturismo, inaugurato a dicembre del 2010, dispone di 8 stanze nella tipologia singole – doppie - triple e suite. La sala di ingresso, allietata dal calore e dal fascino del camino, accompagnerà il vostro risveglio e farà da cornice ai vostri momenti di relax e di degustazione presso il bar. Le camere disposte su due livelli sono ampie e confortevoli. Tutte dotate di una splendida vista dispongono di bagno privato con ampio box doccia e sono accessoriate con tv - phone - telefono e a breve collegamento wireless. Per Info e Contatti: 0864.642058 oppure al 320.9673220 - www.primocampo.it

Agriturismo/Azienda Agricola Giuliana - Pescocostanzo 67033 - Via Contrada Pedicagna s/n - Telefono: 0864.641127 - Fax: 0864.641127 - la nostra azienda si occupa da generazioni di allevamento ovino e trasformazione del latte. Vivo e' il legame con le tradizioni tanto che, nella lavorazione e trasformazione del latte, vengono utilizzati ancora antichi procedimenti. La superficie attuale dell'azienda e di 40 ettari con prati polifita e bosco, 500 pecore di razza sopravissana, asinelli sardi e animali di bassa

corte. Abbiamo un punto vendita dove vengono venduti i prodotti aziendali, un'area pic-nic, dove facciamo degustazioni e didattica all'aperto e 6 camere per "gustare" anche l'atmosfera di benessere e l'aria di buono che si respira. L'Azienda Agricola Agrituristica "Giuliana" si trova nel Parco Nazionale della Maiella situata a 1300 mt di altitudine nel comune di Pescocostanzo, ai piedi del monte Costa di Roberto, immersa nel verde di un anfiteatro naturale del Quarto Grande. Si accede a questo angolo suggestivo attraverso il Valico della Forchetta (Campo di Giove), il Valico delle Pentinella (Sulmona), la Sterpara (Castel di Sangro), il Piano 5 Miglia (Roccaraso). Una famiglia agricola da 6 generazioni. La cultura di un mondo rurale. Per tutti, la presentazione della famiglia, accompagnata dai racconti della nostra storia ed una visita dell'azienda.- www.aziendaagricolagiuliana.it/ .



Info Turistiche ...

Comune : piazza Municipio, tel. 0864 640003.

Ente Parco Nazionale della Maiella : tel. 0864 641551. Visite guidate al centro storico in collaborazione con La Porta del Sole, tel. 339 2615405.

Ufficio IAT : Tel.0864/641440

Fonti ...

Borghi d'Italia – Comune di Pescocostanzo – Regione Abruzzo – Agriturismoonline – Camping.it – Pesconline.

